

DEI MISTERI ELEUSINI

Fausto Melotti

DEI MISTERI ELEUSINI

Ὅλβιος ὅστις ἰδὼν κεῖν' εἶσ' ὑπὸ χθόν'
οἶδε μεν βίου τελευτάν,
οἶδεν δὲ διόσδοτον ἀρχάν

DEI MISTERI ELEUSINI

Fausto Melotti

Testo di *Text by*
Paolo Repetto

DEI MISTERI ELEUSINI
Fausto Melotti

a cura di *Edited by* Carlo e Paolo Repetto

Testo di *Text by* Paolo Repetto

Impaginazione *Layout* Fabrizio Radaelli

Crediti fotografici *Photograph credits* Daniele De Lonti

Traduzione di *Translations by* Fay Ledvinka

Grazie a *Thanks to* Archivio Fausto Melotti

Le citazioni dei classici greci sono tratte da *The quotations are taken from the greek classics*
Le religioni dei misteri, volume I: Eleusi, Dionisismo, Orfismo.

a cura di *edited by* Paolo Scarpi, Fondazione Lorenzo Valla, Arnoldo Mondadori, Milano 2002.

Pubblicato da *Published by* NUVOLE ROSSE, 2012

in occasione della mostra *Published on the occasion of the exhibition*

Dei Misteri Eleusini

Galleria Repetto, Via Senato 24, Milano, 29 novembre - 22 dicembre 2012

© 2012 Archivio Fausto Melotti

© 2012 Paolo Repetto

All rights reserved under International copyright conventions.

*No part of this book may be reproduced or utilized in any form or by means,
electronic or mechanical, including photocopying, recording, or any information
storage and retrieval system, without permission in writing from the publisher.*



www.galleriarepetto.com

DEI MISTERI ELEUSINI

Paolo Repetto



Appassionato interprete dell'antica mitologia greca, Melotti coltivò sempre un amore particolare per i misteri eleusini: gli antichissimi riti religiosi legati al mito di Kore (Persefone), sua madre Demetra (la dea del grano) e Ade, il signore del regno dei morti: fratello di Zeus (signore dei cieli) e di Poseidone (signore dei mari). Culto arcaico, risalente al periodo miceneo, poi sviluppatosi in tutta la grecità a partire dal VII secolo a.c., i misteri eleusini giungono fino a noi come il lontano murmure del mare: riflesso inesauribile di un'inesauribile luce. Nella città di Eleusi, nel tempio dedicato a Demetra e Kore, il religioso, sovrano simbolo della morte e della resurrezione, del sacrificio e della grazia. Una liturgia, una iniziazione intorno ad un sacro mito: il rapimento di Kore da parte di Ade e la sua reclusione nel regno dei morti. La disperazione e la ricerca di sua madre Demetra. In suo favore, l'intercessione di Zeus e di Hermes. La sua parziale liberazione. Poiché, come il chicco di grano, anche Kore, ogni sei mesi, potrà ritornare alla luce dell'esistenza. Poiché, come il seme del grano, anche il corpo umano deve affondare sotto terra per rifiorire, per risorgere nel raccolto della pura vita. Come scrive Sofocle: "O tre volte beati / i mortali che, visti questi misteri, / vanno nell'Ade, perché solo per essi laggiù / c'è vita, mentre per gli altri, laggiù, non vi è che del male."¹

ELEUSINIAN MYSTERIES

Paolo Repetto

Un rito ed una metafora che ritornerà ancora nel cuore del cristianesimo: “In verità vi dico, se il seme del grano non finisce sottoterra e non muore, non porta frutto. Se muore, invece, porta molto frutto.”²

Ma il significato di *kórē* è anche altro. E’ il suono di un nome che oltre fanciulla significa pupilla. “E la pupilla, come disse Socrate ad Alcibiade, è “la parte più eccellente dell’occhio”, non solo perché è “quella che vede”, ma perché è quella dove chi guarda incontra, nell’occhio dell’altro, “il simulacro di chi guarda.”³ E se, come voleva Socrate, la massima delfica del «Conosci te stesso» può essere capita soltanto traducendola in «Guarda te stesso», la pupilla diventa il tramite unico della conoscenza di sé.”⁴

Coscienza, specchio, immagine, simbolo. Melotti, con l’opera in ceramica, e in disegni e opere su carta, ha saputo avvicinarsi a questo mito, a questa nobile liturgia: modellando più volte, in varie misure e colori – dal bianco al nero, dalle trasparenze del grigio agli arabeschi dell’azzurro - la figura di *Kore*: la “fanciulla di cui non si può dire il nome;”⁵ la fanciulla della morte e della resurrezione: ombra, destino, silenzio, grazia. Piccole o grandi colonne femminili, immobili e ieratiche, ferme e preziose. Idealizzati fusi in vapori coagulati e velate sfumature di bianco e oro, rosa e azzurro, seta e argento; fanciulle stilizzate, senza braccia, verticali come la prospettiva delle stelle; liturgiche sacerdotesse del sacrificio e dell’Attesa, dove una morbida luce di modellato minoico, finemente smaltata, si sposa ai perduti riverberi del palazzo di Cnosso.

La stessa luce che pervade il modellato della ciotola (*kotyle*) - perlata, piccola luna rovesciata: contenitore del *kykeon* (*ciceone*), il distillato cerimoniale a base di orzo bevuto dagli iniziati del culto. Infine, il vaso: insieme contenitore, figura rituale, arcaico simbolo di una fascinosa origine micenea.

1. Sofocle, fr. 837.

2. *Vangelo di Giovanni*, 12,24.

3. Platone, *Alcibiade*, 133 a.

4. Roberto Calasso, *Le nozze di Cadmo e Armonia*, Adelphi, Milano 1988, p. 238.

5. Euripide, *Elena*, 1307.

Passionate interpreter of ancient Greek mythology, Melotti cherished a particular love for the Eleusinian Mysteries: the ancient religious rituals related to the myth of *Kore* (*Persephone*), her mother *Demeter* (goddess of the harvest) and *Hades*, god of the underworld – brother of *Zeus* (father of gods and men) and *Poseidon* (god of the oceans). An archaic cult, which goes back to the Mycenaean period, and developed throughout Greece since the VII century BC, the Eleusinian Mysteries reach us along with the faraway grumble of the sea: inexorable reflection of inexorable light. In the city of Eleusis, in the temple of *Demeter* and *Kore*, the religious, sovereign symbol of death and resurrection, of sacrifice and grace. A liturgy, an initiation around a sacred myth: *Kore* is kidnapped by *Hades* and imprisoned in the underworld. The desperation and the research of her mother *Demeter*. In her favor, *Zeus* and *Hermes* intercede. Her partial liberation. Just like the grain of wheat, every six months, *Kore* will be able to go back to the light of existence. Just like the grain of wheat, the human body has to sink into the Earth before it may blossom again, before it may rise again in the crop of life. How Sophocles wrote: “Oh three times blessed / the mortals who, seen those mysteries, / go to the underworld, because only for them down there / there is life, whilst for the others, down there, there is nothing but evil.”¹

A ritual and a liturgy which will come back again in full Christianity: “Actually I say to you, if the grain does not sink into the Earth and does not die, it will not live. But if it does die, it will live.”²

Nevertheless, the meaning of *kórē* is also something else. It is the sound of a word that means maiden as well as pupil. “And the pupil”, as Socrates said to Alcibiades, is “the most excellent part of the eye”, not only because it is “the one that sees”, but also because it is where, who sees meets in the eye of the other “the simulacrum of who sees.”³ And if, as Socrates wanted, the Delphic precept «Know yourself» can only be understood translating it into «Look at yourself», the pupil is the only intermediary of the knowledge of the self.”⁴

Conscience, mirror, image, symbol. Melotti, with his ceramic work, with his paintings and drawings on paper, has been able to draw himself close to this myth, to this noble liturgy: modeling more than once, in various colors and shapes – from black to white, from transparencies to grey and light blue arabesques – the figure of *Kore*: the “maiden whose name cannot be pronounced;”⁵ the maiden of death and resurrection: shadow, destiny, silence, grace. Small or large feminine columns, still and hieratic, stationary and precious. Idealized and dissolved in coagulated vapours and veiled nuances of gold and white, pink and light blue, silk and silver; stylized females, no arms, vertical as the perspective of stars; liturgical priestess of the waiting sacrifice, where the soft light of a modeled Minoan, finely enameled, marries the lost reflections of the palace of Cnossos.

The same light that pervades the molded bowl (*kotyle*) - pearl, small moon reversed container *kykeon*, the ceremonial barley liquor drunk by the initiates to the cult. And in the end, the vase: together container, ritual figure, archaic symbol of a charming Mycenaean origin.

1. Sophocles, fr. 837.

2. *John Gospel*, 12,24.

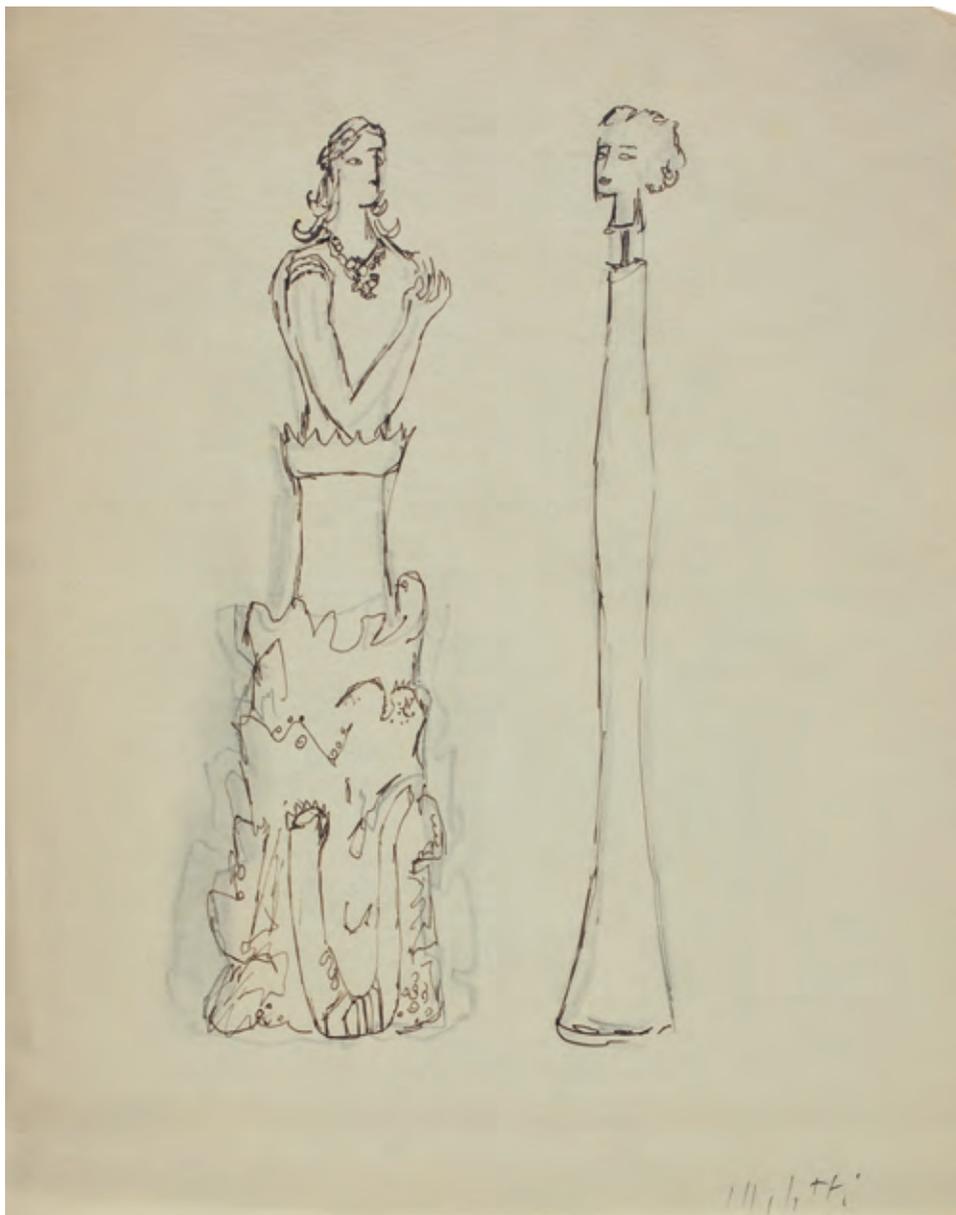
3. Plato, *Alcibiades*, 133 a.

4. Roberto Calasso, *The Marriage of Cadmus and Armonj*, Adelphi, Milano 1988, p. 238.

5. Euripides, *Elena*, 1307.

*Felice chi ha assistito al rito e poi scende sotto la terra:
conosce il termine della vita,
conosce l'inizio dato da Zeus.*

Pindaro



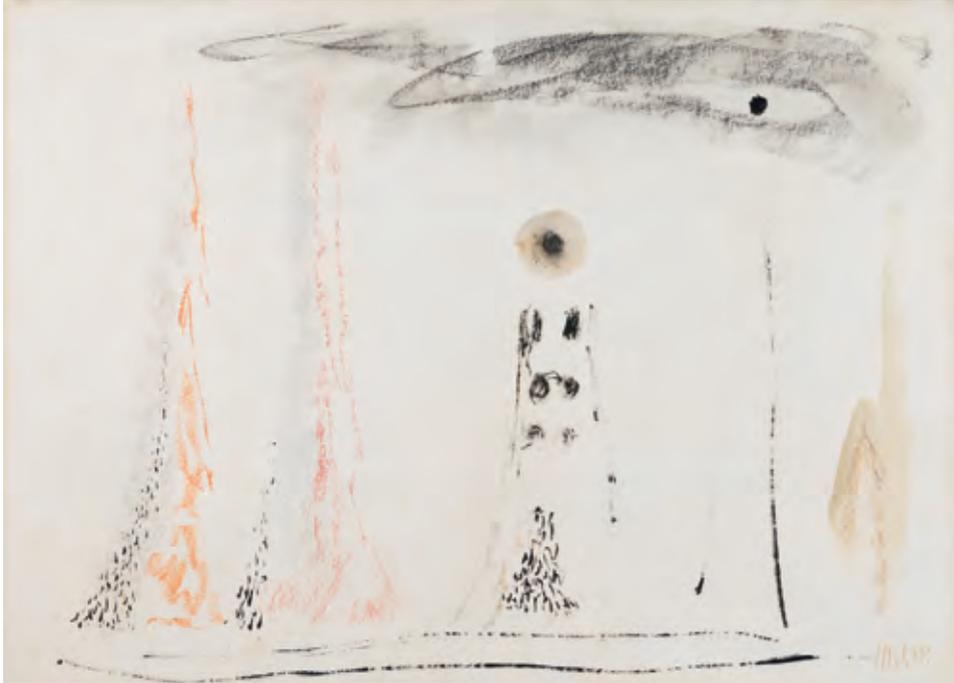
ἦ δὲ κυκεῶ τεύξασα θεᾶ πόρον ὡς ἐκέλευε·
δεξαμένη δ' ὀσίης ἔνεκεν πολυπότνια Δεῶ

Omero, *Inno a Demetra*

*La donna preparò il ciceone, e lo porse alla dea
come ella aveva ordinato:
Demetra, la molto venerata, lo accettò in funzione del rito.*

Omero, *Inno a Demetra*

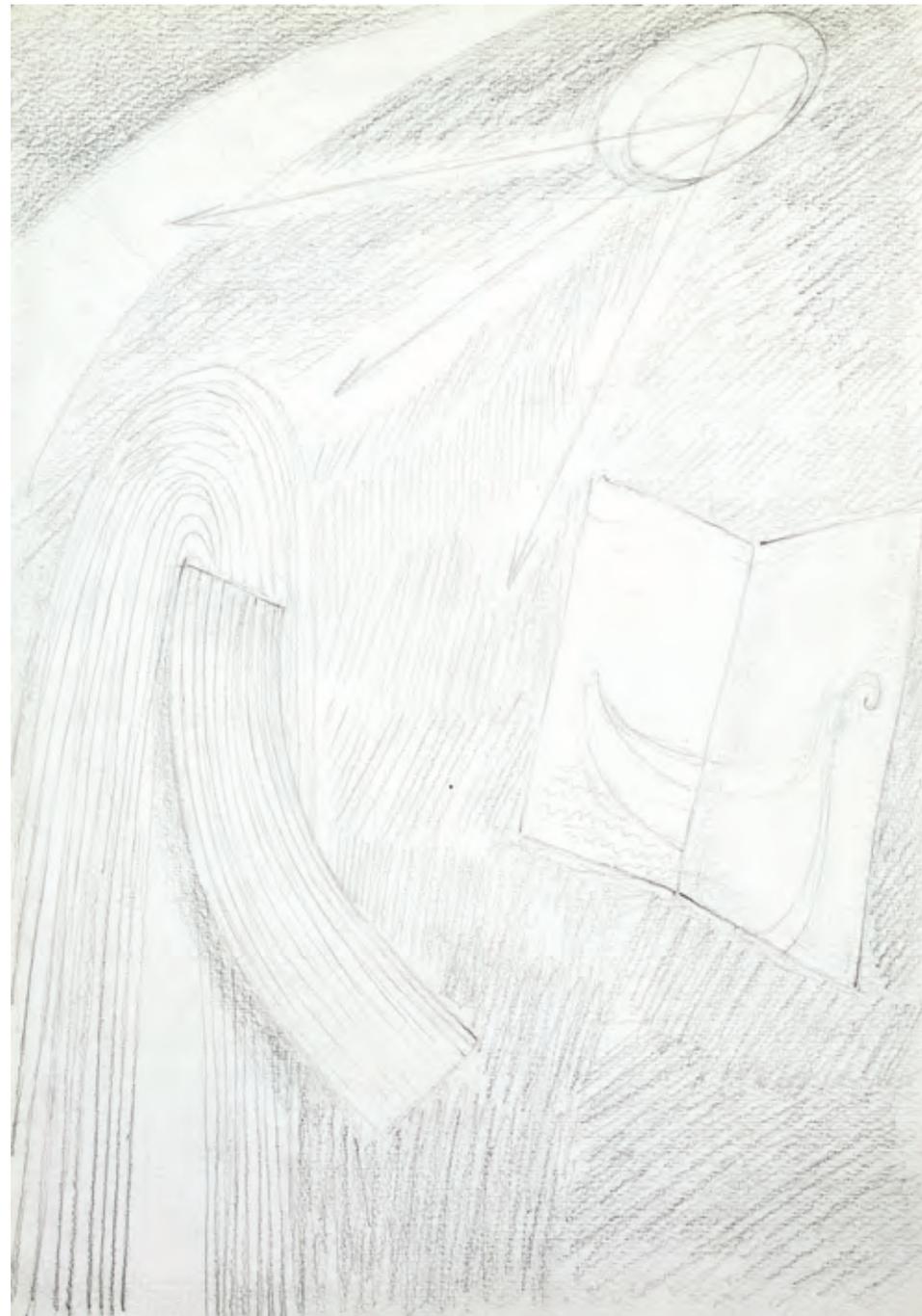






[...] ma si aprì la terra dalle ampie strade nella pianura di Nisa,
e ne sorse il dio [Ade] che molti uomini accoglie il figlio di Crono,
che ha molti nomi, con i cavalli immortali.

Omero, *Inno a Demetra*





[...] χάνε δὲ χθὼν εὐρυάγνια
Νύσιον ἄμ πεδίον τῆ ὄρουσεν ἀναξ πολυδέγμων ἵπποις ἀθανάτοισι.
Κρόνου πολυώνυμος υἱός.

Ομηρο, *Inno a Demetra*





Χωρεῖτε

νῦν ἱερὸν ἀνά κύκλον θεᾶς, ἀνθοφόρον ἀν' ἄλσος
παίζοντες οἷς μετουσίᾳ θεοφιλοῦς ἔορτῆς.
ἐγὼ δὲ σὺν ταῖσιν κόραις εἶμι καὶ γυναῖξιν
οὗ παννυχίζουσιν θεᾶ, φέγγος ἱερὸν οἴσων.

Aristofane, *Le rane*





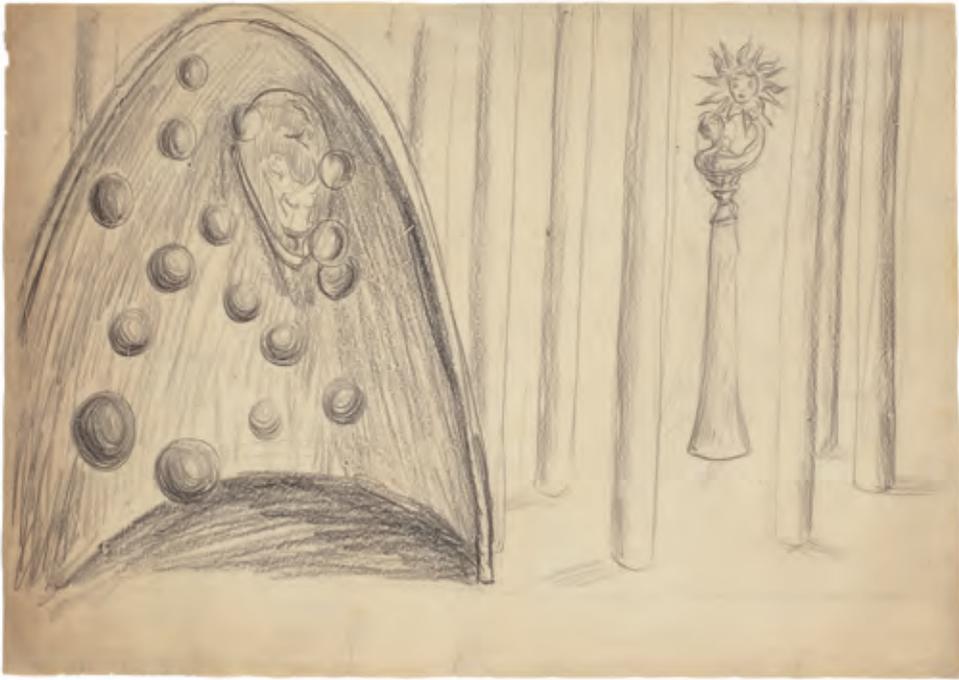


Fatevi avanti

*ora nel sacro cerchio della dea, giocando nel bosco in fiore,
voi che prendete parte alla festa divina.*

*Io vado con le fanciulle e con le donne
dove c'è la veglia in onore della dea, a reggere la fiaccola sacra.*

Aristofane, *Le rane*



*Felice tra gli uomini che vivono sulla terra colui ch'è stato ammesso al rito!
Ma chi non è iniziato ai misteri, chi ne è escluso, giammai avrà
simile destino, nemmeno dopo la morte, laggiù, nella squallida tenebra.*

Omero, *Inno a Demetra*

ὄλβιος ὅς τάδ' ὀπωπεν ἐπιχθονίων ἀνθρώπων·
ὃς δ' ἀτελής ἱερῶν, ὃς τ' ἄμμορος, οὐ ποθ' ὁμοίων
αἴσαν ἔχει φθίμενός περ ὑπὸ ζόφῳ εὐρώοντι.
αὐτὰρ ἐπεὶ δὴ πανθ' ὑπεθήκατο δῖα θεάων.

Omero, *Inno a Demetra*









La bellezza, allora era possibile vederla nel suo splendore, quando, nel felice coro, al seguito noi di Zeus, altri di altro dio, godevamo visioni e spettacoli beati, e c'iniziavamo a quella che, fra tutte, è santo proclamare la iniziazione più beata.

Platone, *Fedro*

...Κάλλος δὲ τότε ἦν ἰδεῖν λαμπρόν, ὅτε σὺν εὐδαίμονι χορῶ μακαρίαν ὄψιν τε καὶ θέαν, ἐπόμενοι μετὰ μὲν Διὸς ἡμεῖς, ἄλλοι δὲ μετ' ἄλλου θεῶν, εἰδόν τε καὶ ἐτελοῦντο τῶν τελετῶν ἣν θέμις λέγειν μακαριωτάτην

Platone, *Fedro*



Fuori dai miti si tergiversa.

Tergiversiamo.

Fausto Melotti

